



Classificazione Decimale Dewey:

809.304 (23.) STORIA, DESCRIZIONE, STUDI CRITICI DI PIU DI DUE LETTERATURE. NARRATIVA. 1900-1999

FRANCESCA VALENTINI

PARADISI INFERNALI DEL '900

**LEZAMA LIMA E PASOLINI
IN DIALOGO CON DANTE**





©

ISBN
979-12-218-0694-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 10 MAGGIO 2023

Alla mia famiglia e ai miei maestri

INDICE

- 09 *Introduzione*
- II Capitolo I
 José Lezama Lima
 Sólo lo difícil es estimulante
 1.1. Lezama-escritor; Lezama-persona, 16 – 1.2. La dimensione politica di Lezama, 33 – 1.3. Il caso Padilla: Lezama Lima visto dall'esilio, 38 – 1.4. Leggere *Paradiso*: una *summa difícil*, 44 – 1.5. Tradurre *Paradiso*: una *apuesta difícil*, 58 – 1.6. Lezama Lima ai margini del *boom*, 64 – 1.7. Un intellettuale autodidatta: asma, letture e poesia, 68.
- 83 Capitolo II
 «Orígenes»: un'esperienza dantesca
 Lecturas cubanas de la Comedia
 2.1. Eliseo Diego: «La Divina Comedia, mi Comedia», 88 – 2.2. Fina García Marruz: *las palomas de Dante*, 95 – 2.3. Vitier e Lezama: *nombrar las cosas*, 99.
- 115 Capitolo III
 Lezama Lima e Pasolini
 Dialoghi danteschi
- 131 Capitolo IV
 Paradiso e Petrolío
 Pellegrini danteschi
 4.1. Masturbazioni priapesche, 136 – 4.2. Fallografie. La sessualità famelica, 141 – 4.3. Pose, recite, carnevali, desideri, 165.

- 179 Capitolo V
Soggetti infernali, soggetti paradisiaci
Genitrici, meretrici, sacerdoti, traghettatori
5.1. L'immagine della madre – 5.2. Il corpo femminile. Vagine dentate, mantidi, prostitute, 186 – 5.3. La lezione paolina: la *cópula sin placer*, 208 – 5.4. Virgilio nel Novecento, 219 – 5.5. La triade dell'amicizia, 239.
- 265 Capitolo VI
Barocchismi americani
Il Señor Barroco di Lezama
- 289 Capitolo VII
Barocchismi italiani
Iperboli, pastiche, grovigli
7.1. Il Neobarocco di Dorfles – 7.2. Gadda: «barocco è il mondo», 296 – 7.3. La natura brasiliana di Ungaretti, 303 – 7.4. Il Barocco del Sud, 310.
- 317 Capitolo VIII
Una lettura neobarocca di Pasolini
Pasolini e il Barocco
8.1. La luce e il frammento, 323 – 8.2. *Calderón* tra realtà e sogno, 327 – 8.3. Il doppio, lo specchio, la metamorfosi, la sessualità, 334 – 8.4. Citazioni e riscritture, 347.
- 353 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

«Sólo lo difícil es estimulante» scrive Lezama Lima e il proposito di questo studio risponde a pieno titolo all'invito lezamiano. Lontano dal pretendere di essere una riflessione esaustiva sull'opera dell'autore cubano e di Pier Paolo Pasolini, l'analisi si propone di evidenziare l'influenza che Dante ha avuto su *Paradiso*, capolavoro di Lezama Lima, e *Petrolio*, ultimo e inconcluso romanzo pasoliniano e le affinità tra i due enciclopedici e problematici romanzi.

Lo studio si propone di offrire al lettore italiano un ritratto di José Lezama Lima, il poeta della Calle Trocadero de La Habana, autore prolifico, pensatore raffinato e punto di riferimento della cultura neobarocca latinoamericana e non solo. Lezama è poco conosciuto in Italia e attualmente le traduzioni della sua opera sono poche; analizzare l'intera produzione del Maestro cubano sarebbe stata un'impresa impossibile, pertanto mi sono focalizzata principalmente su *Paradiso* e *La expresión americana*, consapevole di aver ristretto il campo d'indagine; la scelta di concentrare la mia attenzione su *Paradiso* è legata al ruolo che questo romanzo enciclopedico ha avuto sul *Petrolio* pasoliniano, mentre il saggio *La expresión americana*, di cui ad oggi non esiste una versione in italiano, è considerato una delle pietre miliari della riflessione teorica sul Barocco latinoamericano e caraibico. Il corpo centrale dell'analisi si impegna a costruire un dialogo intellettuale tra *Paradiso* e *Petrolio*. L'ultima opera del poeta di Casarsa ha dato vita, negli ultimi anni, a molteplici studi e interpretazioni, a progetti di

ricerca e a giornate di studio che hanno scomposto il testo mettendone in evidenza gli aspetti più interessanti e più singolari, leggendo il romanzo come il culmine del percorso letterario dell'autore. È indubbio che *Petrolio* sia uno dei testi che ha interessato maggiormente la critica pasoliniana negli ultimi decenni: la lettura che propongo mette il romanzo in relazione a *Paradiso*, capolavoro emblematico del Neobarocco cubano. Se il confronto tra i due testi può sembrare un azzardo critico, in realtà lo studio comparato si fonda su dati oggettivi che mostrano la conoscenza di Pasolini del romanzo lezamiano. È la comune ispirazione dantesca a offrire la possibilità di estendere l'iniziale discorso, che si concentra sui due capitoli più controversi dei romanzi, ovvero l'VIII capitolo di *Paradiso* e l'Appunto 55 di *Petrolio*, a una riflessione di più ampio respiro. Le affinità tra i due autori sono molteplici, dal problematico rapporto con l'omosessualità alle letture comuni, e questo mi ha permesso di annullare barocamente le distanze che separano la Cuba postrivoluzionaria dallo scenario dell'Italia postbellica. Il terzo nucleo tematico del saggio propone una lettura neobarocca dell'opera pasoliniana, ricostruendo sinteticamente il generale interesse degli intellettuali italiani del Novecento per il Barocco, evidenziando come mettere in luce i tratti neobarocchi della produzione pasoliniana non sia un'operazione critica ingiustificata, ma piuttosto una lettura che contestualizza l'opera pasoliniana in un rinnovato clima di ripresa delle suggestioni seicentesche. Ho messo in luce gli elementi, disseminati nella produzione di Pasolini, che mi permettono di affermare che l'autore abbia sempre avuto un interesse per le forme, gli autori e i motivi del Barocco: l'attenzione per il Siglo de Oro, infatti, è riscontrabile all'interno della produzione pasoliniana, che più volte si ispira o discute autori del '600 dell'area iberica. Il fine di questa analisi è quello di mostrare come una lettura neobarocca del romanzo *Petrolio* non sia una forzatura, ma si inserisca all'interno di un percorso di ricerca estetica che ha interessato l'autore per decenni.

CAPITOLO I

JOSÉ LEZAMA LIMA SÓLO LO DIFÍCIL ES ESTIMULANTE

José Lezama Lima (1910-1976) è inopinabilmente uno degli autori più importanti della letteratura ispanoamericana del XX secolo. Nato nel 1910 nell'accampamento militare di Columbia, dove il padre era colonnello dell'artiglieria, e trasferitosi a La Habana nel 1919 in seguito alla morte di suo padre, è una delle voci che maggiormente ha condizionato, e continua a condizionare, la produzione letteraria cubana, ma anche, in generale, dell'America Latina. Come testimonia Roberto Méndez Martínez:

Julio Cortázar, Mario Vargas Llosa, Emir Rodríguez Monegal, Julio Ortega, Julio Ramón Ribeyro, Carlos Fuentes, le [a Lezama] dedicaron páginas muy significativas, a las que se añadirían, en sucesión casi ininterrumpida, otras de Ramón Xirau, Severo Sarduy, Fernando Aínsa, Enrico Mario Santí, Irlemar Chiampi y Margarita Mateo, por sólo citar algunos de los más representativos¹.

Tuttavia, da parte della critica non mancano commenti negativi, che hanno evidenziato la difficoltà del linguaggio lezamiano come un

¹ AA.VV. *José Lezama Lima*, a cura di R. MÉNDEZ MARTÍNEZ, Casa de las Américas, La Habana 2010, p. 10. «Julio Cortázar, Mario Vargas Llosa, Emir Monegal, Julio Ortega, Julio Ramón Ribeyro, Carlos Fuentes gli [a Lezama] hanno dedicato pagine molto significative, alle quali si succederanno, in maniera quasi consecutiva, altre di Ramón Xirau, Severo Sarduy, Fernando Aínsa, Enrico Mario Santí, Irlemar Chiampi e Margarita Mateo, solo per citarne alcuni tra i più rappresentativi», da qui in avanti, ove non diversamente segnalato, la traduzione è dell'autrice.

elemento intrinsecamente limitante. La sua scrittura è stata oggetto di celebrazioni entusiastiche, come quella di Cortázar o di Vargas Llosa, e di perplessità, tuttavia, quella di José Lezama Lima rimane una voce imprescindibile della cultura cubana. Intellettuale raffinato e con una cultura enciclopedica, ha dedicato la sua vita alla letteratura, alla continua ricerca di una forma adatta a dar voce all'universo dei suoi pensieri, alle innumerevoli immagini che costituiscono il panorama lezamiano. Roberto Fernández Retamar scrive:

Se atribuye a André Malraux haber dicho que los grandes autores son campos de batalla. A ninguno de nuestros grandes autores del siglo pasado le es tan aplicable la sentencia como a José Lezama Lima. Esa condición lo acompañó casi desde sus inicios como escritor hasta sus últimos instantes. [...] Por fortuna, hace años que su grandeza es ampliamente admitida [...]. Hoy por hoy en Cuba, puede decirse que si Lezama no es un autor popular, sí es un autor popularizado. Abundan los escritores nuestros que, habiéndolo leído o no, se sienten obligados a citar sintagmas procedentes del arsenal lezamiano, como «azar concurrente», «vivencia oblicua», «espacio gnóstico», «imago», «poiesis», «potens»².

Come afferma Fernández Retamar, dunque, per comprendere la portata semantica che la figura di Lezama ha avuto, e continua ad avere, per la cultura cubana è sufficiente constatare gli innumerevoli riferimenti a lui che si possono incontrare nelle opere di autori delle generazioni successive. Autore popolare, ma non adatto a un pubblico popolare, viene spesso reso accessibile dai rimandi che fanno alla sua opera autori come Senel Paz, per esempio; nel celebre *Fresa y chocolate*, già noto con il titolo *El lobo, el bosque y el hombre nuevo*, Diego, artista omosessuale protagonista del racconto,

² R. FERNÁNDEZ RETAMAR, *Un cuarto de siglo con Lezama*, in AA.VV., *José Lezama Lima*, cit. pp. 134. «Si attribuisce ad André Malraux l'aver detto che i grandi autori sono campi di battaglia. La frase non è applicabile a nessuno dei nostri grandi autori del secolo scorso come lo era a José Lezama Lima. Quella condizione lo accompagnò quasi dai suoi esordi come scrittore fino ai suoi ultimi istanti. [...] Fortunatamente la sua grandezza è stata ampiamente ammessa da anni [...]. Oggi a Cuba si può dire che se Lezama non è un autore per un pubblico popolare, ma è un autore popolare. Abbondano i nostri scrittori che, dopo averlo letto o meno, si sentono in dovere di citare frasi dell'arsenale di Lezama, come "caso simultaneo", "esperienza obliqua", "spazio gnostico", "imago", "poiesis", "potens"».

afferma: «Soy, antes que todo, patriota y lezamiano»³. L'artista, parlando a David, giovane militante socialista, delle opere che è fiero di possedere e di condividere con i suoi amici, dice:

[Tengo] una colección completa de Orígenes, como no la tiene ni el propio Rodríguez-Feo. Esa la irás llevando número a número. Y aquí está, pero esto sí que es para después, todo lo que hacemos no es más que una preparación para llegar a ella, la obra del Maestro, poesía y prosa. Ven, ponle la mano encima, acaríciala, absorbe su savia. Un día, una tarde de noviembre, cuando es más bella la luz habanera, pasaremos frente a su casa, en calle Trocadero [...] y nos imaginaremos que el Maestro vive [...] Oye su respiración entrecortada, huele el humo de su tabaco⁴.

La riverenza con cui Diego introduce Lezama Lima a David testimonia la profonda ammirazione per l'opera di colui che chiama «Maestro», esempio inimitabile di poesia. Altro riferimento esplicitamente lezamiano riguarda il banchetto che Diego vuole preparare per il suo amico David, un «almuerzo lezamiano»⁵, durante il quale l'artista afferma

Estás asistiendo al almuerzo familiar que ofrece doña Augusta en las páginas de *Paradiso*, capítulo séptimo. Después de esto podrás decir que has comido como un real cubano, y entras, para siempre, en la cofradía de los adoradores del Maestro, faltándote, tan solo, el conocimiento de su obra [...] Ahora Baldovina tendría que traer el frutero, pero a falta suya iré por él⁶.

³ S. PAZ, *Fresa y chocolate*, Txalaparta, Villanueva Navarra 2013 [1994], p. 17. «Sono, prima di tutto, patriota e lezamiano».

⁴ Ivi, p. 37. «[ho] Una collezione completa di *Orígenes*, come non ce l'ha il proprio Rodríguez-Feo. Che prenderai numero per numero. Ed eccola qui, ma questa è per dopo, tutto ciò che facciamo non è altro che una preparazione per raggiungere l'opera del Maestro, la poesia e la prosa. Vieni, mettilci sopra la mano, accarezza, assorbi la sua linfa. Un giorno, un pomeriggio di novembre, quando la luce dell'Avana è più bella, passeremo davanti a casa sua, in via Trocadero [...] e immagineremo che il Maestro viva [...] Ascolta il suo respiro affannoso, annusa il fumo del suo tabacco».

⁵ Ivi, p. 39. «Banchetto lezamiano».

⁶ Ivi, p. 43. «Stai assistendo al pranzo di famiglia offerto da Doña Augusta nelle pagine del *Paradiso*, capitolo settimo. Dopo questo potrai dire che hai mangiato come un vero cubano, ed entrerai, per sempre, nella confraternita degli adoratori del Maestro, privo, solo, della

Lezama Lima viene presentato da Senel Paz come una sorta di leggenda, un poeta la cui fama è destinata a vivere nell'opera dei suoi seguaci. Lezama è una pietra miliare di un universo culturale, che non può ignorarlo: sia che ne prenda le distanze, sia che cerchi di emularlo, il mondo intellettuale cubano dovrà sempre confrontarsi con il suo esempi. È proprio attraverso il film tratto dal testo di Senel Paz che il nome di Lezama Lima si diffonde tra il pubblico non cubano. Nell'introduzione all'ultima edizione italiana del capolavoro di Lezama, *Paradiso*, pubblicata dalla casa editrice Sur nel 2016 con la traduzione di Glauco Felici, Chiara Valerio afferma:

Ho sentito parlare di *Paradiso* di Lezama Lima per la prima volta nel film *Fragola e cioccolato* di Tomás Gutiérrez Alea e Juan Carlos Tabío. [...] è ambientato all'Avana alla fine degli anni Settanta, Diego è persona non grata per il regime di Castro in quanto omosessuale. Si invaghisce di David, un giovane studente militante, e lo invita a casa dove ha molti dei libri messi all'indice. Mano a mano che l'amicizia tra i due si chiarisce – David non è omosessuale – e si fortifica – che sia omosessuale o no, non importa –, Diego racconta a David le meraviglie e la specificità della cultura cubana. Meraviglie e specificità che tutte irraggiano, nel racconto di Diego, da *Paradiso* di Lezama Lima. E sono lì raccolte. È in *Paradiso* che un cubano può imparare come si mangia e cosa, come si parla, come si sta al mondo. *Paradiso*, nelle parole di Diego, è il galateo di ogni cubano, e dunque, di ogni uomo⁷.

Prima dell'opera di Senel Paz, il nome di Lezama Lima era comparso in opere come la famosa autobiografia di Reinaldo Arenas, *Antes que anochezca*⁸, che, pubblicata nel 1992, due anni dopo il suicidio dell'autore, raccoglie sin da subito il favore del largo pubblico per la sua natura di *novela-testimonio* poiché testimonia in maniera dura e realistica la persecuzione degli omosessuali nella Cuba di Fidel. Anche Guillermo Cabrera Infante

conoscenza della sua opera [...] Ora Baldovina dovrebbe portare la fruttiera, ma in sua assenza andrò a prenderla io».

⁷ C. VALERIO, *Habanarama. Cosa fare di Paradiso*, in J. LEZAMA LIMA, *Paradiso*, trad. it. di G. Felici, Sur, Roma 2006, pp. 5-6.

⁸ R. ARENAS, *Antes que anochezca*, Tusquets, Barcelona 2011[1992]. Come per l'opera di Senel Paz, anche per l'autobiografia di Arenas il successo è accompagnato dalla traduzione cinematografica del romanzo: nel 2000, infatti, esce il film *Before Night Falls* del regista Julian Schnabel.

dedicherà a Lezama pagine del suo *Mea Cuba*⁹, edito nel 1992, analisi polemica e di aperta rottura nei confronti della politica cubana, ma che non manca di evidenziare la grandezza di Lezama Lima.

Attualmente Casa de las Américas, una delle istituzioni culturali più importanti dell'America Latina, ma non solo, dedica ogni anno un premio poetico a Lezama Lima: dal 2000, infatti, è stato istituito il Premio de Poesía José Lezama Lima. Si legge nel sito ufficiale di Casa de las Américas:

En el año 2000 la Casa de las Américas convocó por primera vez, y como parte de su Premio Literario, a otros tres premios, de carácter honorífico: José Lezama Lima, de poesía; Ezequiel Martínez Estrada, de ensayo, y José María Arguedas, de narrativa. Esos tres nombres no sólo son emblemáticos dentro de la literatura del continente, sino que, además, estuvieron vinculados a la Casa, y al Premio mismo, desde sus primeros años. El cubano fue jurado en tres ocasiones, el peruano en otra, y el argentino no sólo actuó como tal sino que fue el primero en ganar el premio de ensayo, en 1960. Los tres premios - entregados a libros relevantes publicados originariamente en español por un autor de nuestra América- se proponen dar la mayor difusión posible a los clásicos de hoy. Desde el año 2002 dichos premios tienen una frecuencia anual¹⁰.

Oltre all'influenza che Lezama esercita sugli autori cubani, la sua eredità è uno dei punti cardine attorno a cui ruota tutta la produzione neobarocca dell'America Latina; in particolare è Néstor Perlongher a riferirsi a lui come l'autore più rappresentativo del Neobarocco: «Lezama Lima es un chamán, su palabra tiene una flexión oracular, no un chamán de la naturaleza, sino un chamán de la cultura: calidad iluminada, profética diríase, del

⁹ G. CABRERA INFANTE, *Mea Cuba*, Il Saggiatore, Milano 2000[1992].

¹⁰ Sito di Casa de las Américas. «Nel 2000 la Casa de las Américas ha convocato per la prima volta, e nell'ambito del suo Premio Letterario, altri tre premi onorari: José Lezama Lima, per la poesia; Ezequiel Martínez Estrada, saggio, e José María Arguedas, narrativa. Questi tre nomi non sono solo emblematici all'interno della letteratura del continente, ma sono stati anche legati alla Casa, e allo stesso Premio, fin dai suoi primi anni. Il cubano è stato un giurato in tre occasioni, il peruviano in un'altra, e l'argentino non solo ha agito come tale, ma è stato il primo a vincere il premio per il saggio, nel 1960. I tre premi - assegnati a libri rilevanti originariamente pubblicati in spagnolo da un autore della nostra America- intendono dare la più ampia diffusione possibile ai classici di oggi. Dal 2002 questi premi hanno cadenza annuale».

hermetismo, trobar clus místico, misterioso en sus métodos, aunque no siempre en sus resultados aparentes»¹¹. Perlongher, nell'introduzione alla raccolta *Caribe Trasplatino*, scrive: «El “sistema poético” ideado por Lezama – coordenadas transhistórica derivadas del uso radical de la poesía como “conocimiento absoluto” – puede sustituir a la religión, es una religión»¹².

Il Maestro continua ad essere una figura con la quale confrontarsi, un'eredità che appare quasi inarrivabile.

I.I. Lezama-escritor; Lezama-persona

Sono molti i contributi critici dedicati all'opera di Lezama Lima, tuttavia, sembra interessante anche l'insieme dei testi che mirano a fornire un ritratto di Lezama-persona, dell'aura di mistero poetico che circondava la sua maestosa figura. In una celebre intervista rilasciata a Jean-Miguel Fossey, Lezama dice di se stesso:

He sido un solitario que cultiva el diálogo con fanatismo. Creo en la intercomunicación de la substancia, pero soy un solitario. Creo en la verdad y el canto coral, pero seguiré siendo un solitario. Participo, converso, me paro en la esquina y miro en torno, pero sigo siendo un solitario. Creo que la compañía robustece la soledad, pero creo también que lo esencial del hombre es su soledad y la sombra que va proyectando en el muro¹³.

¹¹ N. PERLONGHER, *Caribe Transplatino, Poesía neobarroca cubana y rioplatense*, Casa Vacía, Richmond 2019, p. 12. «Lezama Lima è uno sciamano, la sua parola ha un'inflessione oracolare, non uno sciamano della natura, ma uno sciamano della cultura: qualità illuminata, si direbbe profetica, dell'ermetismo, un *trobar clus* mistico, misterioso nei loro metodi, anche se non sempre nei suoi risultati apparenti».

¹² Ivi, p. 11. «Il “sistema poetico” ideato da Lezama – coordinate transtoriche derivate dall'uso radicale della poesia come “conoscenza assoluta” – può sostituire la religione, è una religione».

¹³ AA.VV., *Recopilación de textos sobre José Lezama Lima*, a cura di P. SIMÓN, Casa de las Américas, La Habana 1970, p. 14. «Sono stato un solitario che coltiva il dialogo con il fanatismo. Credo nell'intercomunicazione della sostanza, ma sono un solitario. Credo nella verità e nel canto corale, ma rimarrò un solitario. Partecipo, converso, sto all'angolo e mi guardo intorno, ma sono ancora un solitario. Credo che la compagnia rafforzi la solitudine, ma credo anche che l'essenziale dell'uomo sia la sua solitudine e l'ombra che proietta sul muro».

Lezama è dunque un personaggio tendenzialmente solitario e questo aumenta la forma di reverenza che gli intellettuali cubani provano nei suoi confronti. Dopo la morte dell'autore, sono state molteplici le iniziative delle principali istituzioni culturali volte a celebrarlo: raccolte di testimonianze, volumi critici, premi poetici. Ciò che si evince dalle pagine scritte da coloro che l'hanno conosciuto e che lo hanno voluto omaggiare è che Lezama era una sorta di leggenda vivente; come racconta Antón Arrufat, la sua stessa famiglia parlava di lui chiamandolo «El Poeta», affermando in seguito: «Ya sus familiares y amigos tenían un culto alrededor de su persona, culto que se mantuvo hasta su muerte y que en nuestros días ha adquirido una resonancia universal: sus oficiantes han crecido y se han diseminado por el mundo»¹⁴. Arenas dedica un capitolo della sua autobiografia *Antes que anochezca* a Lezama Lima raccontando:

Lo [a Lezama] conocí a raíz de la publicación de mi novela *Celestino antes del alba*. Con anterioridad lo había visto en la UNEAC¹⁵; era un hombre corpulento, enorme, con una gran cruz que llevaba siempre en una cadena que salía de uno de sus bolsillos laterales. Aquella cruz que exhibía en aquel centro de propaganda comunista que era la UNEAC, era indiscutiblemente una provocación. Fue Fina García Marruz quien me dijo que Lezama tenía interés en conocerme; yo nunca me hubiera atrevido a llamarlo, porque me aterrorizaba un hombre tan tremendamente culto. [...] Estaba ante un hombre que había hecho de la literatura su propia vida; ante una de las personas más cultas que he conocido, pero que no hacía de la cultura un medio de ostentación sino, sencillamente, algo a lo cual aferrarse para no morir; algo vital que lo iluminaba y que a su vez iluminaba a todo el que estuviera a su lado. Lezama era esa persona que tenía el extraño privilegio de irradiar una vitalidad creadora; luego de conversar con él, uno regresaba a casa y se sentaba ante la máquina de escribir, porque era imposible escuchar a aquel hombre y no inspirarse. En él la sabiduría se

¹⁴ A. ARRUFAT, *Las estaciones de una amistad*, in AA.VV., *José Lezama Lima*, cit., p. 69. «La sua famiglia e i suoi amici avevano già un culto intorno alla sua persona, un culto che è stato mantenuto fino alla sua morte e che ai nostri giorni ha acquisito una risonanza universale: i suoi estimatori sono aumentati e si sono diffusi in tutto il mondo».

¹⁵ Acronimo che sta per Unión Nacional de Escritores y Artistas de Cuba.

combinaba con la inocencia. Tenía el don de darle un sentido a la vida de los demás¹⁶.

Félix Guerra, che raccoglie le sue conversazioni con Lezama nel testo *Para leer debajo de un sicomoro*, dice di lui:

¿Cómo lo recuerdo? Muy gordo, por supuesto: una especie de hipopótamo lírico que rema siempre a bordo del sillón. Dueño incansable de aquel verbo delirante y barroco que finalmente se derramaba como café olvidado en la hornilla. En itinerarios de zunzún y vuelos de zigzag entre las diferentes ramas de la cultura. Armandando y desarmando su calidoscopio de imágenes. Candoroso y gentil, flotando en la penumbra sobrecargada de una salida repleta del humo azul del mejor tabaco del mundo¹⁷.

Guerra, ripensando alla prima volta che era stato invitato da Lezama presso la casa di calle Trocadero, scrive: «soy invitado a la casa: Trocadero 162. Café. María Luisa, la esposa. Baldomera, alias Baldovina. Conozco su alfombra de viajar: el sillón. El asma es una atmósfera adicional en un entorno donde pululan el libro y el polvo de los libros: el nebulizador aguarda inminente para entrar en acción»¹⁸. Il soggiorno di Lezama viene

¹⁶ R. ARENAS, *op. cit.*, p. 109. «Lo conobbi in seguito alla pubblicazione del mio romanzo *Celestino antes del alba*. Prima lo avevo visto alla UNEAC; era un uomo corpulento, massiccio, e portava sempre una gran croce appesa a una catena da taschino. La croce, esibita in quel centro di propaganda comunista che era l'UNEAC, era una voluta provocazione. Fu Fina García Marruz a dirmi che Lezama voleva conoscermi; io non avrei mai osato farmi avanti, terrorizzato da un uomo così tremendamente colto. [...] Mi trovavo davanti a un uomo che aveva fatto della letteratura la propria vita; una delle persone più colte che io abbia mai conosciuto, ma che non ne faceva ostentazione; semplicemente, la letteratura era per lui qualcosa a cui aggrapparsi per non morire. Qualcosa di vitale che lo illuminava e che illuminava a sua volta chi gli stava a fianco. Lezama aveva lo strano privilegio di irradiare una vitalità creatrice. Dopo aver parlato con lui, uno ritornava a casa e si sedeva alla macchina da scrivere, perché era impossibile ascoltarlo senza rimanere ispirati. In lui saggezza e innocenza si fondevano. Aveva il dono di dare un senso alla vita degli altri», R. ARENAS, *Prima che sia notte*, trad. it. di E. Dallorso, Guanda, Parma 2009, p. 103.

¹⁷ F. GUERRA, *Para leer debajo de un sicomoro*, Unión, La Habana 2013 [1998], p. 9. «Come lo ricordo? Molto grasso, certo: una specie di ippopotamo lirico che rema sempre a bordo della poltrona. Possessore instancabile di quel verbo delirante e barocco che alla fine si riversa come caffè dimenticato sul fornello. In itinerari di zunzún e voli a zigzag tra i diversi rami della cultura. Armandando e disarmando il suo caleidoscopio di immagini. Candido e gentile, fluttuante nell'oscurità sovraccarica di un'uscita piena del fumo blu del miglior tabacco del mondo».

¹⁸ Ivi, p. 16. «Sono invitato presso casa sua: Trocadero 162. Caffè. Maria Luisa, la moglie. Baldomera, alias Baldovina. Conosco il suo tappeto volante: la poltrona. L'asma è

presentato come una chimera: l'esservi accolti è un vero e autentico privilegio e il suo *sillón* è il mezzo magico per penetrare l'universo immaginifico del mondo lezamiano.

Nel 1961, durante la sua prima visita a Cuba, Julio Cortázar, che aveva conosciuto Lezama attraverso la lettura del testo *Oppiano Licario* pubblicato dalla rivista «Orígenes», lo incontra durante una cena:

Il pittore Mariano Rodríguez ci riunì in una cena particolarmente gradita in un momento in cui a Cuba mancava tutto, e Lezama arrivò con un appetito che non smentirà fino all'arrivo del dolce. Quando lo vidi assaporare il pesce e bere il vino come un alchimista che osserva un prezioso liquore nel suo calice, sentii quello che poi *Paradiso* mi avrebbe donato così pienamente: l'offuscamento di una poesia capace di abbracciare non solo lo splendore del verbo ma la totalità della vita dal più piccolo granello fino all'immensità cosmica. [...] E allora Lezama iniziò a parlare, con il suo inimitabile affanno asmatico alternandosi alle cucchiariate di zuppa che in nessun caso abbandonava, il suo discorso iniziò a crescere come se stesimo assistendo alla nascita in tempo reale di una pianta, il fusto centrale dal quale uno dopo l'altro si andavano stendendo i rami, le foglie e i frutti. E adesso che lo dico, Lezama parlava di piante nel momento più bello di quel monologo con il quale ringraziava Mariano per la sua ospitalità e per la nostra presenza; ricordo che un riferimento alla Rivoluzione gli permise di mostrarci come un Plutarco tropicale, il parallelismo delle vite di José Martí e Fidel Castro, innalzando in una meravigliosa analogia simbolica le immagini della palma e della ceiba, questi due alberi nei quali sembra che si riunisca l'essenza dell'essere cubano¹⁹.

Cortázar in realtà aveva già intrattenuto una corrispondenza con Lezama: nel 1957, infatti, l'argentino aveva inviato una missiva a Lezama scrivendo:

Querido Lezama Lima,

un'atmosfera in più in un contesto dove pullulano libri e polvere di libri: il nebulizzatore aspetta il momento imminente in cui entrerà in azione».

¹⁹ J. CORTÁZAR, *Para José Lezama Lima, en la buena estrella*, in AA.VV., *Cercanía de Lezama Lima*, a cura di C. Espinosa, Letras Cubanas, La Habana 1986. Il testo è riportato, in traduzione italiana, in RUIZ, H., *Frequentazioni mancate. Walsh, Cortázar, Lezama Lima. Letteratura e rivoluzione in America Latina*, traduzione di C. Lavagna, Unicopli, Milano 2008.

Hace dos años que tengo ganas de escribirle, pero soy un perezoso. Ahora la lectura del fragmento de *Paradiso* que he leído en Orígenes me exige mandarle en seguida esta carta, para que mi admiración por su obra no se me quede solamente en la memoria. Hace dos años leí «Oppiano Licario». Era la primera vez que leía algo de usted, y me pareció espléndido. Hacía mucho que no encontraba en un texto en español tantas de las cosas que busco continuamente en textos ingleses o franceses. *Paradiso* me confirma la alta calidad de su escritura, y me parece de una elemental honradez decírselo y agregar que lo considero un amigo del otro lado del mar. He buscado (ingenuamente, pues me sabía derrotado desde el principio) alguno de sus libros en las pocas librerías de París que venden libros en español. Por supuesto ninguna tenía nada²⁰.

L'ammirazione di Cortázar, che si esprimerà pienamente nel contributo *Para llegar a Lezama Lima*²¹ dopo la lettura completa del romanzo, è dunque profonda. Cortázar vive a Parigi quando per la prima volta entra a contatto con la scrittura di Lezama e ne rimane subito impressionato: Lezama, infatti, era solito anticipare alcuni capitoli dei suoi romanzi nella rivista «Orígenes» e proprio attraverso essa l'intellettuale argentino ha la possibilità di scoprire l'universo poetico del cubano. Nonostante nella prima metà del Novecento i testi della letteratura latinoamericana faticino a compiere la traversata oceanica e spesso rimangano noti solo all'interno del gruppo degli intellettuali ispanoamericani – anche le traduzioni sono piuttosto sporadiche –, la rivista «Orígenes», anche grazie all'intercessione di José Rodríguez Feo, è conosciuta in Europa. Cortázar nella lettera del 1957 esprime a Lezama il desiderio di potersi abbonare a «Orígenes» in maniera da poter ricevere tutti i numeri; nell'agosto dello stesso

²⁰ J. CORTÁZAR, *Cartas*, in AA.VV., *Recopilación de textos sobre José Lezama Lima*, cit., p. 310. «Gentile Lezama Lima, Sono due anni che vorrei scriverle, ma sono pigro. Ora la lettura del frammento di *Paradiso* che ho letto in *Orígenes* mi impone di inviarvi subito questa lettera, affinché la mia ammirazione per la vostra opera non rimanga solo nella mia memoria. Due anni fa lessi «Oppiano Licario». Era la prima volta che leggevo qualcosa di suo, e ho pensato che fosse splendido. Era da tanto che non trovavo in un testo spagnolo tante delle cose che cerco continuamente nei testi in inglese o in francese. *Paradiso* conferma l'alta qualità della sua scrittura, e mi sembra elementare onestà dirglielo e aggiungere che la considero un amico d'oltreoceano. Ho cercato (ingenuamente, perché sapevo di essere sconfitto fin dall'inizio) alcuni dei suoi libri nelle poche librerie di Parigi che vendono libri in spagnolo, ma ovviamente nessuno aveva niente».

²¹ J. CORTÁZAR, *Para llegar a Lezama Lima*, in AA.VV., *José Lezama Lima*, cit., pp. 265-285.